

Come la Camera ricorda, la discussione ieri rimase sospesa all'articolo 10.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

Campi. Onorevoli colleghi! La discussione intorno all'articolo 10, malgrado il voto della Camera che non aveva accettato di sospendere la discussione fino a che fosse esaurita quella sull'articolo 23, ha preso uno svolgimento che equivale a quello che avrebbe avuto se la proposta sospensiva fosse stata accolta. E perciò io vi domando licenza di esprimere il mio parere, intorno alla importante questione della colpa grave, che oramai è stata posta e trattata nel punto attuale della discussione. Però confesso che provo qualche imbarazzo. A me spetta di parlare, dopo che quattro valorosi ed autorevoli oratori hanno sostenuto una opinione diametralmente opposta a quella che io ho in animo di propugnare dinanzi alla Camera: tanto più che gli egregi contraddittori non si sono mantenuti, me lo perdono, in quel campo sereno ed obbiettivo che a me pare sia richiesto dalla serietà, dalla importanza ed anche dalla disputabilità del tema.

Infatti, l'onorevole Luzzatto Riccardo non dubitò di asserire che i suoi avversari, con questa legge, presentata col dichiarato scopo di compiere un grande atto di giustizia a favore della classe operaia e di migliorarne efficacemente le condizioni, le apparecchino invece un'insidia, si rendano colpevoli di un'ipocrisia: soggiunse anzi che questa legge la quale, secondo il suo titolo, dovrebbe provvedere agli infortuni sul lavoro, meriterebbe invece di essere denominata legge di assicurazione a favore dei padroni contro le conseguenze degli infortuni del lavoro.

E l'onorevole Bonacci, colla sua grande autorità, e malgrado la distanza politica, che io credo anche maggiore della distanza materiale, che nella Camera lo separa dall'onorevole Luzzatto, non mancò di rincarare la dose. Disse che la legge, come è presentata, è una legge immorale; che essa non è se non un pretesto per peggiorare le condizioni degli operai in confronto di quelle che oggi sono; che sovverte tutti i principî e le tradizioni del diritto; che quanti siamo di parere diverso dal suo, siamo altrettanti *Shylok* che offriamo una tenue e vile moneta in compenso della vita, delle membra degli operai. E non dubitò l'onorevole Bonacci di affermare altresì che, mentre egli e coloro che con

lui si accordano sono gli amici degli operai noi, sotto mentite spoglie, ne siamo i nemici. Onorevole Bonacci, io credo che la questione sia assai meno semplice e debba porsi in termini assai diversi da quelli in cui Ella l'ha posta. E per parte mia chiedo alla Camera di poter brevemente dimostrare le ragioni che appoggiano quella che, secondo me, è la vera, razionale, logica soluzione imposta dai principî ai quali la legge è informata.

Chiedo di poter dimostrare che la legge, se approvata come è proposta, tornerà di grandissimo beneficio e sollievo di quelle classi operaie che tutti amiamo qua dentro di uno stesso amore, (*Commenti*) malgrado che vi siano quelli i quali mirano a monopolizzare questo nobilissimo sentimento.

La legge contiene due parti come tutti sanno: una si occupa della prevenzione degli infortuni, parte importante ed essentialissima della legge, perchè, come ben diceva l'onorevole Zavattari, importa assai più di prevenire gli infortuni che di ripararvi una volta che siano avvenuti.

Le riparazioni, se anche fossero assai maggiori di quelle che sono stabilite dall'articolo 10 di questo progetto, che io riconosco insufficienti e meritevoli di un miglioramento, saranno sempre inadeguate alla sventura. Però non è il caso di fare, come hanno fatto parecchi onorevoli colleghi; di mettere, cioè, in derisione e di negare fede agli articoli del disegno di legge i quali si occupano della prevenzione. Questo del modo migliore di prevenire gli infortuni (e tutti coloro che abitano regioni dove l'industria sia sviluppata, lo sanno) è un tema, per così dire, all'ordine del giorno. Ognuno riconosce la grande, la benemerita, la storica iniziativa del Dollfus di Mulhouse, e i grandi e generali progressi, che se ne ottennero. Nell'ultima esposizione universale di Parigi, una delle parti importanti della sezione del lavoro era quella che si riferiva ai metodi ed ai modelli destinati a perfezionare gli apparecchi per la prevenzione degli infortuni. Ci è stata anche una speciale esposizione a Torino. E, l'onorevole Bonacci me lo lasci dire con un certo orgoglio, a Milano, subito dopo il congresso per gli infortuni del lavoro, si è costituita a questo scopo una società che ha raggiunto imponenti proporzioni, ed alla quale sono aggregati in grandissima parte quanti industriali hanno nome ed importanza